

Una lunga storia d'Amore....

Inizio questa condivisione con un breve tratto di un'opera di Santa Teresa di Lisieux, meglio conosciuta come Teresa del bambin Gesù. Lei scriveva: "Ogni predica che ho udito sulla Madonna, mi lasciava fredda. Quanto sarei stata volentieri un sacerdote, per predicare sulla Santa Vergine! ...Avrei anzitutto dimostrato quanto poco sappiamo propriamente sulla sua vita. ...Una predica sulla Santa Vergine, per portare frutto, dovrebbe mostrare la sua vera vita – come la lascia intravedere il Vangelo – non una immaginata... (Tratto da: "Ultimi colloqui").

La **devozione** religiosa ci racconta tanto di Maria, ma il Vangelo è essenziale e nella sua verità si discosta da molte delle immagini che abbiamo di Maria. Per capire la grandezza di Maria bisogna capire chi era e come ha vissuto come persona, come donna.

Allora, attraverso i Vangeli e gli studi storici cerchiamo di conoscerla meglio, e di arricchirci del tesoro della sua vita e della sua fede.

La **società** alla quale Maria apparteneva era estremamente rigida, non dobbiamo pensare alla società dei giorni nostri, molto libera e permissiva. Il potere era quello religioso e non consentiva libertà di scelta; era un'autentica dittatura dove la pena di morte era prevista per mancanze davvero ridicole.

Nella **cultura** nella quale lei è nata e vissuta la donna veniva come importanza dopo il bestiame; non era considerata una persona ma una proprietà che era prima del padre e poi passava al marito. Molte volte nelle Scritture troviamo passi in cui la donna viene chiaramente considerata una creatura inferiore e limitata, se non addirittura una vera disgrazia. Compito della donna era obbedire, servire e fare figli, naturalmente maschi, perché la nascita di una figlia femmina era considerata un fallimento.

Se **nasceva** una bambina il padre era autorizzato, se lo desiderava, a disfarsene. Esisteva una pratica legale, per quanto da molti contrastata, detta "esposizione", che consisteva nel lasciare le bambine in aperta campagna, oppure ai bordi delle strade, di notte, dove sarebbero state divorate dalle bestie selvatiche o portate via dai commercianti di schiavi. Troviamo traccia di questa usanza nel libro del profeta Ezechiele al capitolo sedici.

Alcuni scritti, rivelazioni private, raccontano, ad esempio, che Maria bambina venne accolta dentro il Tempio ed istruita riguardo alla Legge; ma la Legge proibiva severamente alle donne di accostarsi alle Scritture; alle donne era impedita l'istruzione perché ci si basava su un versetto del **Deuteronomio 4, 10 che dice: "Insegneranno le mie parole anche ai loro figli"**, ma non alle figlie. Nel Talmud, che è un testo sacro Ebraico, è scritto: "E' meglio che tutti i rotoli della legge del mondo brucino in un rogo piuttosto che uno solo venga salvato dalle mani di una donna".

Secondo la Legge le ragazze si dovevano sposare appena compiuti gli undici anni; non era una scelta, era obbligatorio e se nessuno le voleva sposare su queste ragazze e su tutta la famiglia cadeva la vergogna. Il matrimonio era soprattutto una questione di Legge e di affari, l'amore non era affatto necessario, e veniva combinato dalle famiglie che si accordavano su quanto lo sposo dovesse pagare per avere la ragazza in moglie. Il matrimonio si svolge in due tempi: nella prima fase, lo spozalizio, lo sposo va a casa della sposa, le mette il suo velo sulla testa e dice "Tu sei mia moglie" e la ragazza risponde "Tu sei mio marito". Da questo momento la ragazza diventa proprietà del marito e se dovesse tradirlo verrà lapidata come sentenza la Legge. Un anno

dopo, se tutto è in regola, avviene la seconda fase, le nozze. Da quel momento la ragazza va a vivere a casa dello sposo.

Quando l'angelo Gabriele le porta l'annuncio Maria ha quindi verosimilmente circa dodici anni, perché l'evangelista Luca ci dice che Maria era una vergine sposa di un uomo di nome Giuseppe (Lc 1, 27).

Siamo quindi nella prima fase del matrimonio. In questo quadro storico dobbiamo inserire Maria, una ragazzina come tutte le altre, educata a questa realtà, questa sola conosce. E' molto importante capire questo, perché si è portati a immaginare Maria come una super donna che riesce a fare cose incredibili senza fatica, senza scelta, senza rischio e senza fede. Questo modo di vedere Maria distorce la verità, cancella la sua vera bellezza e ci impedisce di imparare da lei a vivere di fede, a vivere la nostra umanità, non a cancellarla, disprezzarla, ma riempirla di Dio.

Inoltre, sembra stupido dirlo, Maria non aveva letto i Vangeli che non esistevano, non esisteva il Cristianesimo. Maria era Ebraea, lo era Gesù, lo erano gli Apostoli. Noi oggi, attraverso i Vangeli conosciamo la fine della storia, ma lei ha fatto un passo per volta, senza risposte certe, se non quella che sentiva dentro il suo cuore: l'amore di Dio, l'amore per Dio. Allora seguiamo questo percorso silenzioso di Maria attraverso i Vangeli.

Luca 1, 28.33: *"L'angelo entrò da lei e disse: <<Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te>>. Per tali parole ella rimase turbata e si domandava che cosa significasse un tale saluto. Ma l'angelo le disse: <<Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai nel grembo e darai alla luce un figlio. Lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine>>."*

Sembra tutto così normale, quante volte lo abbiamo letto! Dio manda il suo messaggero e Maria lo accoglie, obbediente, ma non è affatto così. Non c'è nulla di normale e Maria non è affatto obbediente, vediamo perché.

Si presenta a lei un angelo e già questo fatto di per sé avrebbe dovuto allarmarla perché a quei tempi si credeva che gli angeli a volte potessero essere un po'....birichini. Una leggenda diceva che un giorno gli angeli, vedendo le donne, ne furono attratti e ingannandole, si unirono a loro (Dt 6, 1). Infatti San Paolo in una delle sue lettere si raccomanda che le donne coprano i capelli *"a motivo degli angeli"* (1 Cor 11, 10) .

Ma soprattutto, ciò che l'angelo sta dicendo a Maria, dovrebbe sembrarle una bestemmia, perché secondo la religione che lei conosce, Dio, il Santo, l'Altissimo, non può avere nulla a che fare con gli uomini, ed è uno solo, altro che generare figli con una donna, tant'è che quando durante il processo Gesù affermò di essere Figlio di Dio, fù il pretesto per condannarlo a morte come bestemmiatore (Mt 26, 63.65).

Maria non è legata a nessuno schema religioso o non potrebbe nemmeno accogliere questo annuncio che sembra blasfemo. Maria è... *turbata* e fa solo una domanda: *"...<<Com'è possibile? Non conosco uomo>>. L'angelo le rispose: <<Lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; perciò quello che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio. Ed ecco, anche Elisabetta, tua parente, ha concepito un figlio nella sua vecchiaia, e lei che era ritenuta sterile è già al sesto mese; nulla infatti è impossibile a Dio>>."*

A questo punto Maria fa la sua scelta; sembra avere in mano tutto quanto le occorra per decidere, ma in fondo cosa sa? Sa che farà tutto il Signore

attraverso la potenza del suo Spirito; sa che nulla è impossibile a Dio e allora risponde: <<*Ecco la serva del Signore; si faccia di me come hai detto tu*>>.

Bello, poetico, ma...non sta dimenticando qualcosa? Giuseppe? La famiglia? La Legge? Maria è promessa sposa, come farà a giustificare una gravidanza? Giuseppe sa bene di non essere il padre, la ripudierà e lei verrà lapidata come la Legge prevede per le adultere e la vergogna ricadrà sulla sua famiglia... Che ne sarà di lei, del suo futuro? Maria sembra non porsi queste domande. E' davvero singolare questa ragazzina; sa di non valere nulla ma crede di essere talmente importante per Dio da essere scelta come madre di suo Figlio.

Questo atteggiamento di Maria mette un po' in crisi il nostro concetto di umiltà, perché se veramente fosse stata umile avrebbe dovuto scandalizzarsi di questa proposta indecente; avrebbe dovuto rispondere all'angelo: <<Ma tu vorrai scherzare! Io non sono degna di diventare la madre di Dio, cercati una che sia santa!>>. E invece lei chiede solo "Com'è possibile?", e sentito che ci penserà Dio accetta la proposta.

Questo atteggiamento noi lo chiameremmo presunzione invece è vera umiltà perché lei sa che non è sulle sue forze-capacità che deve basarsi ma sulla potenza di Dio; *"Tutto posso in colui che mi da forza"*, ci ricorda San Paolo. Lei sa che per vedere la verità di se stessa, si deve guardare con gli occhi di Dio, non con i suoi o con quelli della società. Quando parliamo delle cose di Dio dobbiamo usare il vocabolario di Dio. Noi confondiamo l'umiltà con l'umiliazione: "non sono degno, non valgo nulla, sono un verme". Dio ci desidera umili, cioè pronti ad essere arricchiti, non umiliati.

Gesù dice: *"Dai frutti li riconoscerete"*; guardiamo i frutti: l'umiliazione ci fa ripiegare su noi stessi, ci fa sentire sempre colpevoli, ci paralizza, ci toglie la dignità. Ma Gesù ci dice: *"Ho perdonato i tuoi peccati, alzati e cammina!"*.

E Maria lo fa; non guarda quello che in quanto creatura non può fare ma quello che con Dio può fare. Sa che quel "sì" le costerà la vita, è praticamente cosa certa, ma non ne accenna neppure... Maria è una donna pienamente libera, la libertà vera. Lei non può fare quello che vuole – perché noi pensiamo che la libertà sia questo - ma interiormente può volare alto, ed è la libertà interiore che libera le nostre scelte.

Esempio della schiavitù al denaro

Non la incatena il passato: con l'educazione religiosa, le sue convinzioni, le tradizioni; non la vincola il futuro: i suoi progetti, cosa ne sarà di lei. Non la ferma l'idea di perdere la faccia, la reputazione, davanti a Giuseppe, alla sua famiglia, alla società; non la paralizza la paura di essere uccisa.

Ma cosa le da la forza per affrontare tutto questo, le parole dell'angelo? Io credo di no, non poteva bastare per rischiare tutto quello che aveva e che era. Per prendere una decisione così è il cuore che deve spingere e certamente nel suo cuore Maria sentiva il fuoco dell'Amore che Dio aveva per lei e che lei aveva per Dio. Un' amore così grande e vero da non lasciare spazio a dubbi.

Non è l'obbedienza che convince Maria né tanto meno che la mantiene fedele per tutta la vita, perché il senso del dovere porta poco lontano, non ha la forza di sorreggerti tutta una vita. E' la passione. Da questo "sì" parte l'Avventura meravigliosa di Maria, madre di Dio, dalla fede che ha nella loro storia d'Amore. La vita di ciascuno di noi dipende dalla nostra storia con Dio, che deve essere storia d'Amore, non di legge né di dovere.

La Parola di Dio mette in azione Maria che parte, *"in fretta"*, e raggiunge Elisabetta.

Certo, possiamo giustamente pensare che Maria, vada da lei perché anziana e incinta ha certamente bisogno di aiuto, ma io credo che oltre a questo Maria avesse bisogno di condividere quest'esperienza incredibile che stava vivendo e non poteva farlo con nessuno. Immaginiamo di essere al posto suo: a chi poteva raccontare di essere incinta per opera dello Spirito Santo? Chi le avrebbe creduto? Ma l'angelo le ha detto che anche Elisabetta è stata toccata dallo Spirito, quindi a lei può raccontarlo, sa che le crederà e gioiranno insieme.

La presenza dello Spirito santo in Maria è da subito evidente. Da cosa lo capiamo?

Lei è piena di gioia; canta, danza, loda, "esulta", nonostante umanamente e realisticamente non ne abbia nessun motivo, anzi.

E' piena di forza, di energia, tanto che attraversa le montagne per recarsi da Elisabetta.

E' piena di speranza, dice che sarà felice per sempre - *d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata* -. Ma che incosciente, non si rende conto che di lì a poco l'ammazzeranno?

Ma il primo e più grande segno che Maria vede nella sua vita è proprio la presenza di Gesù che comincia a vivere dentro di lei e tutto cambia; un segno inequivocabile. Non c'è dubbio. Niente e nessuno al mondo può far credere a Maria che non sia vero.

Il Dio di cui lei fa esperienza non è l'Altissimo, eternamente distante da lei; un Dio al quale dimostrare amore obbedendo alla Legge, a delle regole. **Dio è Amore** ed è unito a lei come lo sposo alla sposa nel cantico dei cantici.

Marito si diceva "Baal", che significa padrone. Per la sposa, lo sposo era un padrone al quale per Legge bisognava obbedire, tant'è che la moglie era elencata nelle proprietà del marito, insieme alla mucca o altro. Ora sappiamo che nelle Scritture spesso il rapporto tra Dio e il suo popolo è paragonato al rapporto tra lo sposo e la sposa. E quindi, secondo la religione, secondo la Legge, il popolo, così come la sposa, doveva essere sottomesso e obbediente allo Sposo, cioè a Dio. Ma a Dio non va bene questo tipo di relazione e ce lo fa capire nell'episodio delle nozze di Cana, quando Gesù cambia l'acqua in vino. L'acqua è il simbolo della Legge, il vino è il simbolo dell'Amore e della gioia. In pratica Dio ci sta dicendo: "Io non desidero essere obbedito né servito, sono io a farmi vostro servo. Non vi considero una mia proprietà, sono io che mi dono a voi e non voglio che abbiate paura di me. Io vi amo e desidero essere amato". Al termine di questo episodio Giovanni scrive: *"Questo inizio dei segni fece Gesù in Cana di Galilea e rivelò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"* (Gv 2, 11).

Dio rivela la sua gloria non attraverso l'onnipotenza, ma attraverso la "debolezza" dell'amore. E' questo amore che Dio ci dona che da vita e forza alla nostra fede. Sentirci amati da Dio è l'inizio dei segni, il segno portante. Quando siamo uniti a Dio dall'amore nascono tutti i prodigi, spirituali e materiali.

Maria avrà nella sua vita tanti segni concreti dell'Amore di Dio che si prende cura di lei, a partire da Giuseppe. Proprio Giuseppe è il primo problema risolto. Maria non si deve nemmeno preoccupare di spiegargli, giustificarsi, lo fa direttamente Dio attraverso il sogno dove è l'angelo che gli spiega ogni cosa e Giuseppe accetta di tenere con se Maria come sua sposa.

Quindi la vita di Maria è salva, perché Giuseppe si assume la responsabilità di questo figlio e lei non sarà uccisa, quello che non si salva è l'onore, perché il

paese è piccolo e la gente mormora. Giuseppe agli occhi della società, diciamocelo chiaro, fa la parte del fesso, cornuto e contento e Maria quella della poco di buono. Questo si capisce bene dai Vangeli quando Gesù viene apostrofato da alcuni Giudei che gli dicono: "Noi non siamo nati da prostituzione" (Gv 8, 41), come a dire: "Noi no, tu si". E in un antico documento Ebraico del Talmud Gesù viene definito con un termine molto cattivo e Maria è chiamata adultera. Noi abbiamo quest'idea della Sacra Famiglia avvolta da una nuvola di onore e rispetto, ma non è quello che hanno vissuto. Per la gente non era affatto così. Ma loro conoscevano la verità.

E chissà quante volte hanno sperimentato la provvidenza e il soccorso di Dio. Maria ha potuto vedere i prodigi che suo figlio Gesù ha compiuto. Quanti malati restituiti alla gioia e alla vita per mezzo suo!

Ma allo stesso tempo questo figlio è una contraddizione unica che mette in crisi Maria. Se questo figlio parla e agisce in nome Dio così come sembra dai miracoli e dai prodigi che compie, allora come si spiega che tutti gli anziani, i maestri della Legge, i sacerdoti siano contro di lui? E se veramente conosce Dio meglio di chiunque perché è suo padre, allora la Legge è sbagliata?

Maria non sa più che pensare. Questo figlio dà scandalo e oltre la vergogna c'è la preoccupazione perché prima o poi si metterà nei guai; con la Legge non si scherza. *Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo* – le ha detto l'angelo tanto tempo fa, ma non è vero; lo chiamano pazzo, eretico. *Il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine.*

Quando mai Maria ha visto realizzarsi queste parole? Il popolo grida "crocifiggilo!", e viene accontentato; il re dei Giudei pende da una croce. Quale trono, quale onore? E' la morte più infamante, quella riservata ai maledetti da Dio.

A cosa deve credere Maria? A quel che vede intorno a sé o a quel che sente dentro di sé? Ma lei ha alle spalle una lunga storia d'amore e ancora crede che Dio non mente, che Dio è fedele. Anche davanti alla morte lei crede al Dio della vita tanto che, mentre piange per questo figlio che muore già è pronta ad accogliere nel suo grembo l'umanità intera che il figlio le affida (Gv 19, 26.27). E' lì, in piedi presso la croce, ma non andrà al sepolcro.

La comunità di Gesù invece presso la croce non c'è perché la croce è il simbolo della sconfitta agli occhi del mondo. Questa comunità non ha ancora ricevuto lo Spirito santo. Per loro Gesù è ancora un "segno" esterno alle loro vite. Lo hanno seguito, non perché hanno capito davvero chi è Gesù, ma perché credevano fosse il Messia raccontato dalla religione, cioè il grande condottiero che avrebbe restituito ad Israele il potere e scacciato i romani con la forza. Gesù glielo aveva detto più volte che lui non era quel genere di Messia, ma loro niente, non vogliono ascoltare e anche quando lo incontrano dopo la resurrezione gli chiedono: "Allora, è questo il tempo in cui restituirai il potere ad Israele?". Ancora sono lì; per quanto possano amarlo Gesù è ancora soltanto un mezzo attraverso il quale ottenere ciò che vogliono.

Ma per Maria non è così; Gesù è dentro di lei. Lei non lo ama per quello che dà ma per quello che è, lo ama di un amore gratuito. Lei ha imparato a conoscerlo, giorno dopo giorno, ne è diventata discepola. Ha rinunciato ai suoi schemi mentali, alle sue convinzioni per lasciarsi educare dall'Amore.

Ricevere lo Spirito santo non è un arrivo ma una partenza: Maria ha fatto un cammino lungo una vita, cammino non privo di incomprensioni e di errori. Ha

pensato anche che suo figlio fosse impazzito e ha cercato di riportarselo a casa quando ha iniziato a predicare.

Il Vangelo come dice Santa Teresa lo testimonia che non sempre Maria ha compreso quello che accadeva; (Mt 12, 46 – Lc 2, 48.50), ma non ha mai smesso di amare Dio e di lasciarsi amare; non ha mai permesso a niente e nessuno di dividerla da Lui, nonostante tutti i dubbi che sicuramente ha avuto.

Nella sua prima lettera, Pietro dice che *"il diavolo, si aggira come un leone affamato, cercando qualcuno da divorare"* (1 Pt 5, 8). I predatori hanno sempre la stessa tecnica, anche quelli spirituali: osservano il branco, o il gregge, individuano l'elemento da sbranare e per poterlo fare lo isolano.

Il Male, per poterci sbranare, deve separarci da Dio. Non può separare Dio da noi, ma noi da Dio sì, se glielo permettiamo; se crediamo alle sue menzogne, alle sue accuse contro il Padre.

Quando l'accusatore si presenta al Padre per ricordargli tutti i nostri errori il Padre lo riduce al silenzio (Zc 3, 2) con un Amore che *tutto copre, tutto crede, tutto spera*. Maria ha usato la stessa arma: l'Amore.

Quante volte l'accusatore si sarà presentato a lei e le avrà detto: <<Hai visto? Ti ha mentito. Quante promesse ti ha fatto che non si realizzano... Non ti ama, ti ha abbandonato. Se veramente ti amasse non permetterebbe mai questa sofferenza..>>.

Nel corso della vita possiamo sentirci delusi, abbandonati, traditi da Dio. Se ascoltiamo queste voci ci separeremo da Dio. Dovremmo fare come Maria; ridurre il **M**ale al silenzio con un Amore che va oltre il dolore, oltre la realtà apparente, oltre la paura.

Questa è fede, la fede che salva. Questa è la più grande sconfitta del mondo. Dio ha fatto la sua scelta ed è amarci senza limiti né riserve. Quando, nella sua libertà, anche l'uomo compie la scelta di amare Dio nella buona e nella cattiva sorte, inevitabilmente il Male si allontana.

Noi siamo chiamati allo stesso cammino di Maria; anche a noi è rivolto lo stesso annuncio. Se lo vogliamo, attraverso lo Spirito santo, Gesù sarà dentro di noi, lo sentiremo vivo; crescerà e saremo in grado di partorirlo al mondo e di donare all'umanità quei segni e prodigi che sono propri della presenza di Gesù: Dio che salva! Per Amore, solo per Amore. Amen, alleluia!

Enza Puliga